

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.25
» a domicilio	L. 30	L. 15.00	L. 7.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 35	L. 17.50	L. 8.75

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le Associazioni si riservano:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi ciascuno  
» » fuori » »  
Numero arretrato centesimi al mese

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 11 settembre.

#### Cose nostre fuori di casa

Noi, ieri, abbiamo pubblicato integralmente l'articolo della *New Free Press*, che si riferiva alla politica estera italiana, e l'abbiamo fatto precedere da brevissime considerazioni, per richiamare sul medesimo l'attenzione dei lettori.

Certo l'importanza delle parole della vecchia *Press* non sarà sfuggita a nessuno; e oggi il *Daily News* assicura che Bismark e Hymers, nel loro ultimo colloquio, discussero la possibilità dell'alleanza coll'Italia e convennero di dover coltivare l'amicizia.

Non sappiamo veramente quanto sicure sieno le informazioni del corrispondente del *Daily News*; e se ciò che egli scrive provenga da fonte autorevole e indiscutibile. Ad ogni modo, che nel convegno di Friedrisruhe si sia trattato anche dei rapporti della Germania e dell'Austria coll'Italia, ciò è incubitato, e lo si avrebbe potuto argomentare, anche senza la notizia del *Daily News*.

L'Europa è divisa ormai in due campi — divisa profondamente e fatalmente.

Russia e Inghilterra da una parte; Austria e Germania dall'altra.

Delle grandi potenze rimangono Francia e Italia.

Alla prima torna facile assegnare un posto sul terreno della lotta.

La Francia sarà là, dove si combatterà contro la Germania; e per lungo volger d'anni — finché non saranno scomparsi e gli odi di razza e i feroci antagonismi per la supremazia politica — vivrà intenso e accanito il dissidio tra le due nemiche del Reno.

L'Italia da qual parte farà sventolare la sua bandiera? O la conserverà rinchiusa nel foderò, professandosi, uscia

di tutti e nemica d'alcuno, intesa esclusivamente alle profittevoli opere di pace?

Noi vorremmo sinceramente che questo fosse lo scopo della patria nostra e le fosse possibile conseguirlo.

Ma già una fatale e perpetua vicenda affanna l'Europa; e l'Italia — nata da ieri alla vita dei popoli liberi — avrà tanta forza e tanto senno da saper resistere al moto violento e turbolento, che trascinerà — in un avvenire non molto lontano — a formidabile battaglia le altre maggiori Nazioni?

Austria e Germania ci han suonato all'orecchio il loro momento — cortese-mente assai, se vogliamo, ma esplicito e formale.

Siate amici nostri, stringetevi a noi, esse ripetonò; e noi ci opporremo ad ogni sorta d'ambizioni, di velleità, di cupidigie, assicurando all'Europa i benefici d'una pace duratura.

Al nostro fianco di nulla avrete a temere; tutto a sperare. Separati o nemici, poche lusinghe di vittorie, molte probabilità di sconfitte e di ruine.

E con Bismark — il ferreo ed astuto cancelliere del grande impero — bisogna decidersi; egli non consentirà mai che l'Italia vada tergiversando, barcamenandosi di qua e di là, senza meta, senza fine, senza un programma netto e palese.

D'altronde — mentre tanta affinità di origini, di lingua e di costumi ci dovrebbero condurre all'alleanza colla Francia — questa repubblicana, ci mette sempre nuovi inciampi tra i piedi, ci offende, ci insegna la lezione — felicissima se se li presenta l'occasione di poter fare il rovescio dei nostri più legittimi desideri.

Così noi siamo disposti ad accettare le conclusioni della *Press* — e assai malincuore — che il contrasto dell'Italia con la Francia impedisca lungamente che si stringano fra codeste Nazioni vincoli di tenace amicizia.

Che cosa faranno i nostri governanti? Pensando a quello che può succedere, e non tanto tardi, noi rivolgiamo lo sguardo tristemente a colui che guida la nave dello Stato in mezzo agli scogli del mare magno della diplomazia — e ci auguriamo che la patria non abbia a rimproverargli qualche ineffabile sciagura.

La questione di Tunisi

Registriamo solamente una notizia, che parrebbe venisse a risollevarlo in tutta la sua asprezza la questione di Tunisi.

Si assicura che il Bey di Tunisi non abbia ancora firmato le nuove concessioni ferroviarie domandate dalle Società francesi. Il governo italiano mantiene a questo proposito la più rigorosa riserva.

### DISCORSO DELLA REGINA VITTORIA

Ecco il testo del discorso della regina Vittoria, col quale venne prorogato il Parlamento inglese al 24 novembre:

« Milordi e Signori!   
 « Mi è di grande soddisfazione trovarmi alla fine in grado di dispensarvi dai vostri penosi lavori.

Ricevo continuamente assicurazioni del carattere più amichevole da tutte le potenze estere.

L'aver la Porta trascurato di adempiere ai suoi impegni in conformità d'un piano concordato nello scorso aprile relativo alla delimitazione dei confini ottomani verso il Montenegro, ca-

gionò spiacevoli ritardi nello scioglimento di questa questione, ed il trattato di Berlino non è entrato in vigore neppure per altri punti importanti rimasti senza soluzione. I governi che parteciparono a quel trattato fecero conoscere al sultano le loro idee sui mezzi onde portare ad una soddisfacente soluzione la questione dei confini greci e montenegrini, come pure relativamente all'ordinamento amministrativo delle provincie europee della Turchia e riguardo alle principali riforme che furono chieste nelle provincie asiatiche abitate dagli armeni.

Nutro fiducia che questi scopi saranno raggiunti poichè il concerto europeo relativamente alla questione orientale si è costantemente mantenuto, e le potenze che firmarono il trattato di Berlino insistono con tutta l'autorità derivante dalla loro azione concorde, presso la Sublime Porta affinché adotti quei provvedimenti che sono meglio atti ad assicurare la tranquillità in Oriente.

Nei pochi mesi che sono trascorsi dall'ultima volta che vi ho parlato, non dimenticai le considerazioni dalle quali, come dichiarai allora, sarebbe guidata la mia politica ai confini nord-ovest del mio impero indiano. Furono già adottati provvedi-

menti riguardo al completo sgombero militare dell'Afganistan occidentale e si fecero già dei progressi nella pacificazione e nell'ordinamento del paese.

La rinnovazione delle ostilità da parte degli afgani sotto il comando di Eyub Khan rese necessarie nuove operazioni militari nell'Afganistan meridionale.

I solleciti provvedimenti adottati dal governo indiano per la liberazione della guarnigione di Candahar, come pure la grande abilità ed energia dimostrata dai miei ufficiali e soldati nell'eseguire questi provvedimenti ch'ebbero per risultato la splendida vittoria riportata dalle truppe sotto il comando di Frederick Roberts, porteranno spero fra breve, ad un onorevole compimento la guerra in quella parte del paese.

Deploro che non sia finora stato possibile presentarvi quelle informazioni sulla situazione generale delle finanze indiane e dei più recenti errori nella compilazione dei conti per ispeze militari, che eravate in diritto di chiedere. Prima che entriate in un esame pratico di questa materia, potete però essere certi che manterrò la mia parola di farvi pervenire queste informazioni, non appena ciò sia in mio potere.

Nel progetto per una Confe-

derazione dell'Africa meridionale non venne fatto recentemente alcun progresso; neanche dal tentativo di insistere su d'un simile progetto non deriverebbe alcun vantaggio, eccettochè per un movimento favorevole della pubblica opinione in questo senso. Lo stato generale delle cose nell'Africa meridionale è però in complesso soddisfacente, eccetto che nel paese dei Dasutos. Colà spero però che una politica moderata e conciliante calmerà l'agitazione provocata dalla violenta applicazione degli Atti pel disarmo.

Signori della Camera dei Comuni! Vi ringrazio per i generosi provvedimenti che avete adottati per far fronte alle esigenze del bilancio dello Stato.

Milordi e Signori!

Accennerò con gratitudine verso l'Onnipotente al bel tempo che dura fortunatamente da parecchie settimane per il raccolto che in parecchie località dà giustificata speranza di essere sovrabbondante. Sarò in tal modo posta in grado di presupporre un ulteriore risveglio del commercio ed un aumento nelle entrate dello Stato per quest'anno, ed accenno con speciale soddisfazione al probabile miglioramento delle condizioni della popolazione in Irlanda, la quale

### APPENDICE (31) del Giornale di Padova

### La figlia del Parroco Garland

ROMANZO  
di  
MISS MULOCH

Ogni colpevole è raggiunto, prima o poi, dalla propria colpa e bisogna che sconti la pena con una certa porzione di patimento inevitabile, dalla quale la più profonda compassione non può, né potendo, dovrebbe dispensarlo. Senza dubbio era una gran vendetta quella delle signore Crux, e cui vesti erano senza macchia, di tirare intorno a loro, senza degnarsi nemmeno di guardare la povera Carlotta. E quando, mentre le passavano accanto, il parroco la vedeva accennarsi in faccia e poi ricomporsi nella sua solita paziente mestizia, qualunque se ne affliggesse per lei non sapeva parlare. Egli poteva dire col suo divino maestro: «Va e non peccar più;» poteva anche soggiungere: «Il fondo del suo cuore riconoscente: ti sono rimessi i tuoi peccati» ma non poteva dire che la colpa non fosse colpa, o che l'ultima conseguenza sarebbe la stessa che se la colpa non fosse stata: Egli non poteva guardare quel povero visino tanto giovane ancora — non aveva finito i diciannove anni — con le sue linee assottigliate dall'afflizione, con quel sorriso curato, con quegli occhi abbattuti,

e che non sapevano più sfidare il mondo col lieto e limpido sguardo della innocenza conscia di sé; non poteva vedere tutto questo, senza riconoscere la giusta, retta, inevitabile legge di Dio che non può mai esser violata impunemente. E che pensare di quell'altro colpevole — che era ancor più addentro nel cuore del vecchio, e che avrebbe dovuto sopportare, con Carlotta, il peso della comune cecità?

Come stesse Keith o quanto sofferisse, né sua moglie, né suo padre avevano moio di saperlo. L'unica lettera in cui il parroco aveva raccontato della famiglia Crux, e detta la sua opinione sopra molte cose dolorose, lettera che gli era costata tanto, perchè è cosa dura lo scrivere tali parole di rimprovero oltre i mari, senza poter sapere che dopo gran tempo se e come sono giunte e se potranno mai succedere a quelle altre più liete, — questa lettera Keith non l'ebbe mai. Andò in fondo all'oceano Atlantico con un piroscalo che naufragò.

« Bisogna che la riscriva, — disse il signor Garland quando lo seppe. Ma differi, e differì, e intanto Keith si addentrò nelle parti occidentali per una spedizione; e per diverse settimane fu inutile scrivergli perchè le lettere non gli sarebbero giunte. Finalmente ne venne una delle sue, piena di tanta indifferenza, amarezza e sconforto, che suo padre ne fu afflitto fino al fondo del cuore.

In essa parlava di sua moglie, soltanto per dire che contava che i suoi ordini fossero stati ubbiditi e che ella adesso fosse a scuola o occupata dalla

propria educazione sotto una governante; ma non era così. Il signor Garland aveva tentato sulle prime di adempiere i desideri di suo figlio; ma non fu possibile trovare una signora che volesse seppellirsi a Immeridge se non per un compenso troppo più alto di quello che fosse possibile anche con le generose sovvenzioni di Keith. In oltre — e quando il signor Garland mostrò le lettere a Carlotta sentì quanto dovevano parerle amare, — più d'una di queste aspiranti, fece domande penose, insistenti e quasi sospettose, sospettose, intorno alla «strana circostanza» di una allieva adulta, maritata e separata dal marito. Era una delle difficoltà inevitabili della situazione, ma non era la meno dura.

Allora il signor Garland propose un collegio convitto; ma qui per la prima volta in vita sua, Carlotta manifestò una volontà sua propria ed oppose rispettosa ma ferma resistenza. La ragione che ne dava era breve e semplice, ma irrefutabile.

« Io sono ora una donna maritata; non è possibile che io possa divenire alunna in una scuola od andare in mezzo ad altre alunne. Ed era troppo vero. Vero in un senso più profondo di quello che ella pensava.

La povera creatura non poteva tornare fanciulla, si era chiusa la porta dietro, e quanto al felice orgoglio, alla contenta dignità che viene ad ogni donna, sia pur giovane, quando si trova donna maritata, interamente tolta a sé stessa, e fatta viver per un altro, forse per molti altri, nella dolce abnegazione della condizione matronale — ahimè questa benedizione non era toccata, ed in un

senso non avrebbe mai potuto toccare alla povera Carlotta!

Mai, fino dal primo giorno che la aveva accolta, il signor Garland aveva sentito per lei tanto intensa compassione o pianto su di lei con così doloroso sconforto; e pure non poteva far niente per renderla più felice o più contenta, o levarle dal cuore la spina che glielo trafiggeva, e che ogni giorno entrava più addentro, a misura che si svolgeva il suo carattere. Egli sapeva che doveva esser così. Ella doveva, al pari di lui, al pari di ogni mortale, imparare ad accettare e sopportare ciò che non poteva evitarsi.

Così passarono i giorni, i giorni lunghi, splendidi e faticosi, dell'estate, il calore dei quali faceva sentire al parroco quanto divenisse ogni di più debole e vecchio. Troppo debole per combattere contro il duro presente, o per aprirsi a forza una strada ad un avvenire migliore. Non per sé, — era molto tempo che aveva cessato di pensare a sé stesso, — ma per i suoi figli.

« I miei giorni di lavoro son finiti, — disse una volta con mestizia, mentre egli e Carlotta erano insieme a lavorare in giardino. Perocchè adesso la teneva con sé più che potesse, per compassione e per impedirle di abbandonarsi a quelle profonde meditazioni nelle quali l'aveva talvolta sorpresa, ed in quei momenti, la scurata espressione degli occhi di lei e la cadente inerzia delle sue braccia, già tanto attive, avevano fatto sanguinare il suo cuore. Venite qua, mia cara, aiutatemi. Non ho mai durato tanta fatica come oggi a met-

tere a posto i tralci di questa rampicante. Non posso alzare il braccio destro.

« Parlava con voce quasi querula, perchè si sentiva male e diverso da sé stesso. Carlotta corse subito. L'unico raggio di contentezza, che splendesse nel suo viso, era quando faceva qualche cosa per il signor Garland.

« Non lavori più, farò io, — disse ella. — Mi faccia il piacere, mi dia i chiodi ed il martello, e si riposi intanto. Aspetti che vado a prendere la sua sedia da giardino.

Era questa un mobile rustico ma comodo, inventato da Carlotta, coadiuvata dal legnaiuolo d'Immeridge, in quei giorni in cui le sue occupazioni semplici erano bastate a riempire la sua vita; prima che fosse amareggiata dal risvegliarsi della sua coscienza. E mentre portava la sedia e amorosamente faceva accomodare il buon vecchio nel suo seggio prediletto, le tornò un lampo della antica contentezza.

« Ecco, ora son sicura che starà comodo. Che ci ha fatto al braccio? Vuole che glielo stropicci? Giovanna mi lascia stropicciare la sua spalla quando ha i dolori reumatici.

« Ma questo non è dolore, è insensibilità. Me ne sono accorto stamane nell'alzarmi.

« Forse ci aveva dormito sopra e il suo braccio si era addormentato, come dicono i bambini.

« Forse. Ma pure se fosse stato soltanto ciò, a quest'ora doveva esser tornato come prima.

« Oh tornerà, — fu la risposta consolante, mentre Carlotta, dimenticando i suoi pensieri, si era inginoc-

chiata accanto al suocero e cominciava a stropicciargli la mano destra, elegantemente modellata. Egli una volta si teneva della bellezza delle sue mani, o almeno la moglie se ne teneva per lui. Era tuttora delicata, tuttora morbida, ma le dita sembravano pendere senza forza, e quando Carlotta l'ebbe appoggiata sul bracciolo della sedia, rimase lì ferma ed inerte.

Il vecchio scosse il capo. — È inutile fregare, cara mia, non sento niente.

Carlotta raddoppiò d'energia.

« Oh ma sentirà, fra poco sentirà. Giovanna dice sempre che sta meglio quando la stropiccio. Vedrà che fra poco starà meglio.

« Ma supponete, — rispose il signor Garland, dopo un lungo silenzio e con voce debole, sotto la cui quiete traspariva un certo spavento nascosto, supponete, Carlotta, che questo non sia reuma. V'è un'altra infermità che viene ai vecchi.

« E cos'è?

« Ed è anche un male di famiglia per me — disse il signor Garland, rabbiandosi. — So che mio nonno morì paralitico.

Carlotta alzò il capo.

« Che vuol dire paralitico? Ciò è un poco lo so, ma non lo so bene. Me lo dica mi faccia il piacere.

« Non si sente male, — non mi fate quegli occhi spaventati, bambina mia, — non si sente nessun male, e nemmeno si muore, o almeno non si muore a un tratto, ma talvolta rende le persone impotenti a muoversi per anni ed anni prima di morire.

(Continua)

ha dovuto soffrire tanto nei precedenti cattivi raccolti.

Sono lieta altresì di osservare che, malgrado l'epoca tarda nella quale avete incominciato i vostri lavori, il vostro zelo instancabile e la vostra pazienza vi posero in grado di aggiungere alla raccolta delle leggi alcune altre pregevolissime. Citerò in ispecie la soluzione della questione, da tanto tempo contestata, relativa alle inumazioni, gli Atti per l'educazione, quelli per la miglior determinazione dell'obbligo di responsabilità degli imprenditori di lavoro. A questi aggiungerò pure gli Atti per la protezione della selvaggina, per l'abolizione dell'imposta sull'erzozalito, sulle Casse di risparmio e gli assegni postali, gli atti per il miglioramento della condizione dei marinai, e quelli per un più sicuro scaricamento dei grani. Spero che questi provvedimenti contribuiranno alla prosperità ed al benessere del mio popolo col l'aiuto della Provvidenza. >

#### PATROCINIO DEI LIBERATI DAL CARCERE

In una delle ultime sedute del Congresso internazionale di beneficenza, che ebbe luogo in questi giorni a Milano sono state discusse le proposte della Commissione della sezione quarta, circa i modi più convenienti per provvedere al patrocinio ed alla riabilitazione dei liberati dal carcere.

L'assemblea approvò le conclusioni di detta Commissione che sono le seguenti:

1. La Sezione raccomanda l'istituzione dei soci visitatori i quali, presi gli opportuni concerti coll'autorità carceraria, possono porsi in rapporto coi condannati fin dal principio dell'espiazione della pena.

2. La Sezione fa voti affinché il patrocinio degli scarcerati venga esteso anche agli ammoniti.

3. Ritenuto che le Società di patrocinio debbano costantemente esercitare l'azione loro coll'allogare in officine esterne i liberati dal carcere, fa voti perchè si istituiscano asili temporanei ove raccogliere gli scarcerati finchè non siano trovati loro diverso collocamento.

4. La Sezione ritiene che le Società di patronato debbano spiegare la propria azione indipendentemente dall'ingerenza governativa, col sussidio però morale e materiale del governo.

5. La Sezione fa voti perchè le Società di patrocinio sorgano e si sviluppino con vita autonoma e regolamenti speciali, si comunichino i risultati ottenuti e reciprocamente si aiutino nel collocamento dei liberati.

6. La Sezione fa voti perchè le Società di patronato dei vari Stati si mantengano in costanti rapporti e comunicazioni fra di loro.

7. La sezione riconosce che l'istituto della sorveglianza speciale di polizia è un ostacolo all'azione delle Società di patrocinio, e fa voti acciocchè nei paesi ove esso esiste sia disciplinato in guisa che la sua azione possa consistere con quella delle Società medesime.

8. La sezione giudica conveniente che le Società di Patronato provvedano ad iniziare la procedura della riabilitazione legale nell'interesse dei loro patrocinati, non appena in concorso degli altri estremi, si verifichi il compimento del termine di legge.

Da ultimo confida che si abbia a regolarsi più razionalmente l'istituto della riabilitazione, dove già non fu così disciplinato, graduandone diversamente i termini, a seconda della varietà dei reati.

#### LE RIFORME DEL MINISTRO ACTON

La Gazzetta Ufficiale di ieri pubblica due decreti, con uno dei quali sono introdotte modificazioni nella costituzione del Consiglio superiore di marina, e con l'altro si provvede all'istituzione di un Comitato per i disegni delle navi.

Il ministro nella sua relazione, spiega

così il suo concetto, egli ha voluto provvedere:

1. Alla istituzione di un Comitato per i disegni delle navi, nel quale sieno concentrate le funzioni finora vagamente e promiscuamente attribuite all'ufficio tecnico dal ministero, al Consiglio superiore di marina, alle varie Direzioni dipartimentali di lavori, o ad alcun ingegnere navale eventualmente designato, dal ministero;

2. Alle lievi modificazioni nella costituzione del Consiglio superiore di marina, le quali sieno necessarie per mettere le funzioni in armonia con quelle attribuite al Comitato per i disegni delle navi, e per definire la sua ingerenza in ciò che concerne la costruzione ed armamento di esse all'esame de' programmi che debbono guidare la compilazione dei progetti affidata al Comitato ed all'esame di questi progetti.

Quanto poi a quello che si dice intorno alla storia di questo decreto, il Fanfulla crede che l'on. Acton si sia deciso dopo gli ultimi inconvenienti deplorati a proposito delle grossi navi.

Il Bersagliere dice aver raccolto in orecchi di ufficiali di marina, la voce che il ministro ha avuto in animo di non aver troppo legate le mani da quel Consiglio, e riferisce con le necessarie riserve alcuni aneddoti. Si dice per esempio, che il Consiglio superiore di marina avrebbe respinto il tipo della nuova nave da guerra di sole ottomila tonnellate, presentato dall'on. Acton. Si aggiunge che il Consiglio stesso non avrebbe approvato il progetto di costruzione di un bacino mobile di carenaggio, ideato dallo stesso ministro; e si sarebbe mostrato poco propenso a una altra idea dell'on. Acton, quella, cioè, di cominciare i lavori dell'arsenale naturale da guerra del regno, quello di Taranto.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — La Turchia ha comunicato alle varie Potenze la sua risoluzione di far consegnare Dulcigno ai Montenegrini anche a costo di dover ricorrere alla forza. Riza pascia, commissario incaricato di simile missione dal Governo turco, ha ricevuto da Costantinopoli quest'ordine, che eredesì egli eseguirlo prontamente. Nondimeno, taluni diffidano ancora.

La Commissione incaricata delle feste per la ricorrenza del decimo anniversario dell'ingresso delle nostre truppe a Roma, sta studiando il modo di trasformare la Piazza Colonna in un vago giardino.

Questa è una bella idea che, speriamo, sarà effettuata.

Intanto i lavori in Piazza del Popolo sono già incominciati.

FIRENZE, 9. — Alla manovra di ieri un ufficiale dei bersaglieri, caduto da cavallo, rimase morto. Un soldato fu gravemente ferito dall'esplosione di un fucile creduto scarico. Anche due artiglieri furono leggermente feriti.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Una conferenza diplomatica fu tenuta il 7 a Parigi al ministero degli affari esteri sotto la presidenza del ministro della Marina, che rimpiazza il presidente del Consiglio.

In essa furono completamente stabilite le modalità della dimostrazione navale. Mentre tutte le potenze vi prendevano parte, la Francia sola faceva delle obiezioni, però decise anch'essa di lasciar le sue navi da guerra sotto il comando dell'ammiraglio Seymour; soltanto le istruzioni date al contrammiraglio Lafont proibiscono allo stesso di prender parte attiva a qualsiasi ostilità. Appena la squadra francese sarà in vista di quella inglese si dovrà porre sotto i suoi ordini per ciò che riguarda le evoluzioni giornaliere, le guardie e le evoluzioni notturne; però, al primo colpo di cannone la squadra francese deve svincolarsi dalla dipendenza del comando inglese. Le potenze decisero che non debba aver luogo alcun sbarco, e che le ostilità dovevano limitarsi al solo bombardamento di Dulcigno.

— È arrivato a Parigi sir Carlo Dilke, segretario di Stato al Foreign Office. È disceso presso l'amico suo Leon Gambetta. Si attribuisce uno scopo politico alla sua venuta.

AUSTRIA UNGHERIA, 9. — La Gallizia è tutta percorsa da truppe e sembra realmente mutata in un teatro di guer-

ra: l'Imperatore si reca ogni giorno alle manovre, che richiederanno ancora parecchio tempo. Alcuni critici militari non sono troppo soddisfatti, perchè, secondo un detto dell'arciduca Carlo, la Gallizia deve essere difesa mediante un'offensiva.

Anche l'indole di queste discussioni dimostra che si ha sempre in mira un duello colla Russia.

GERMANIA, 9. — Il barone di Mantuffel, Statthalter d'Alsazia e Lorena, ha accordato ai gesuiti alsaziani espulsi dalla Francia il permesso di stabilirsi a Marienthal.

Sembra, aggiunge l'Univers, che anche i padri Redentoristi, già stati espulsi dalla loro residenza di Teterchen nella Lorena tedesca, abbiano speranza di ritornarvi grazie alle buone disposizioni del barone Mantuffel.

TURCHIA, 8. — Le autorità di Dulcigno ebbero ordine di cessare dalle loro funzioni e di abbandonare la città non appena si presenteranno le flotte riunite.

I Turchi presso Dulcigno dichiarano che in qualunque evento non combatteranno contro gli Albanesi.

#### CRONACA DELLA PROVINCIA

##### NOSTRA CORRISPONDENZA

Lendinara, 9 settembre.

La esposizione bovina annualmente preparata dal solertissimo Comizio Agrario, a merito speciale del suo egregio presidente il sig. Vincenzo Melloni fu oggi aperta, coll'intervento della Rappresentanza della Provincia, e dei comuni appartenenti al distretto.

La esposizione riesce oltre ogni dire soddisfacente per la quantità degli animali esposti, e per la loro sceltissima qualità.

Il giuri era presieduto dall'illustre professore Zanella di Reggio Emilia. La medaglia d'oro per le femmine giovani fu accordata al sig. G. Butt. Salvagnini di Adria, per un bellissimo gruppo presentato.

A mezzogiorno nella sala municipale fuvi la distribuzione dei premi, preceduta da discorsi applauditissimi dello Zanella, del Bottoni rappresentante della Deputazione Provinciale e del Melloni. Assistevano alla cerimonia, numerosissimi, i consiglieri della Provincia.

Alla due ebbe luogo il pranzo sociale, in mezzo alla più schietta allegria e susseguito da b'indisi.

Il complesso della giornata fu una vera festa dedicata all'agricoltura e non ebbero che parole di plauso per il Comizio di Lendinara, unico in provincia che viva prosperosissimo e che dia splendidi risultati di vero incoraggiamento all'agricoltura.

Il Municipio di Lendinara cooperò con ogni suo mezzo alla riuscita di tale festa.

\*\*\*

Cervarese S. Croce 10.

Ci scrivono: Abbiamo il piacere di comunicarvi che mediante l'approvazione per parte della Deputazione Provinciale, dell'istanza della frazione di Montemerlo, Comune di Cervarese tendente ad ottenere il riparto de' suoi consiglieri, termineranno i disgustosi attriti che dividono gli abitanti di quelle due frazioni, con gravissimo danno della pubblica cosa, attriti che si sa ove cominciano e non si sa mai dove vadano a terminare.

Tanto più giova sperar ciò, poichè si dall'una che dall'altra parte vi sono persone che per intelligenza e per senso, passeranno sopra a certe suscettibilità personali in vista del pubblico bene.

Victor.

#### CRONACA CITTADINA

##### E NOTIZIE VARIE

Padova, 11 settembre.

Al signor M. V. della Venezia. — Soltanto questa mattina abbiamo letto nella « Venezia » di venerdì una lettera del sig. M. V. a proposito della rettifica al suo articolo su « Tiziano Vecelli » rettifica pubblicata nel Giornale di Padova di mercoledì.

Attenzi dal pettegolezzi d'ogni genere, non risponderemo al signor M. V. una sola parola; ma poichè egli si permette giudizi indiscreti e impertinenti sulla Redazione del Giornale di Padova, poichè egli intende

insegnarci ciò che dovevamo e non dovevamo fare, gli ricordiamo che lezioni qui non se ne rievono da nessuno - meno poi da chi non ha nè l'autorevolezza, nè gli anni per darle agli altri.

E basta di quella sua lettera, in cui se la vanità e un'incomposta baldoria giovanile traspariscono ad ogni linea, non trasprisse egualmente nè il buon senso, nè la grammatica.

Dopo di ciò noi dichiariamo che non avremmo più nulla a soggiungere. F. - M.

Il Vetturale, ch'ebbe morto il cavallo e fu accolto dalla pubblica carità, è venuto al nostro ufficio, pregandoci di rivolgere in suo nome e di quello de' suoi figli le grazie e i ringraziamenti a tutti i generosi che concorsero a riparare la sua disgrazia.

Ci ha poi comunicato la lista dei sussidi ch'egli ricevette personalmente, e che noi volentieri pubblichiamo.

Nob. Famiglia Corinaldi L.	20.—
Leone Trieste . . . . .	10.—
Fratelli Croce d'oro . . . . .	4.—
N. N. . . . .	5.—
Fratelli Cittadella Vigodarzere . . . . .	20.—
N. N. . . . .	5.—
Ing. cav. Breda . . . . .	20.—
Don Giacomo Beseghin . . . . .	2.—
Marietta Vittoria vedova . . . . .	10.—
Comm. Piccoli Sindaco . . . . .	2.—
N. N. . . . .	5.—
N. N. . . . .	2.—
Un impiegato Comunale . . . . .	3.—
Conte Mario . . . . .	5.—
Conte Correr . . . . .	3.—
Conte Francesco De Lazara . . . . .	10.—
Michele Lanari . . . . .	10.—
Longo . . . . .	5.—
Marchesa De Fabris . . . . .	10.—
Lanari Luigi . . . . .	5.—
Alessandro Pasquall-Petretini . . . . .	5.—
Società Carpanese . . . . .	16.—
Ingegnere De Alta . . . . .	5.—
Polonia . . . . .	5.—
Maluta Michele . . . . .	5.—
Giovanni Gritti . . . . .	10.—
Antonio Crescini . . . . .	10.—
N. N. . . . .	5.—
<b>Totale L.</b>	<b>212.60</b>

Luca e bujo. — Il sig. M. G. ci manda due lettere, sollecitandoci a chiedere due provvedimenti.

Primo: Il sig. M. G. si lagna perchè in Piazza Vittorio Emanuele durante il concerto musicale - e' è troppa oscurità.

« Dico io - scrive il M. - dirà Lei, « diranno tutti - benone! diciamo noi - non si potrebbe provvedere per avere « un po' di maggior luce per quella « ora e mezza che suona la banda? »

Poi il nostro corrispondente aggiunge:

« Sempre sconci. Più non si sentirebbe il forestiero mormorare fuggendo (!!!): Padova è immersa nel bujo. »

Secondo: Il sig. M. - siccome è persuaso che noi ci occupiamo zelantemente a mantenere « immacolato il decoro della città » - vuole che si tengano abbassate le tende delle finestre della sala chirurgica maschile dell'Ospedale, perchè alle ragazze da marito, che stanno nella casa di fronte, non torna apportuna la vista di ciò che si può vedere nella sala suddetta.

Ei ecco servito il s'g. M.

Chissà notturni a Pieve. — Riceviamo da Pieve una lettera piena, di vivissimi lamenti per gli strepiti musicali che turbano ogni notte i sonni di coloro, che hanno la disgrazia di abitare dal Teatro alla Pasca pubblica.

Le ocarine, specialmente, sono di una petulanza unica piuttostochè rara. Vedano le autorità se riescono a garantire il riposo a quei loro pacifisti governati.

Un disertore. — Sotto il titolo: che sia vero? asseriamo l'altrieri a delle voci corse nei distretti di Pieve ed Este su delle grassazioni, che sarebbero state commesse da un disertore.

In attesa di più precise informazioni - dichiarando però sin d'ora che del vero c'è in quello che abbiamo asserito - riterremo ai lettori le gesta dell'individuo - che oggi si insegue attivamente dalla pubblica forza - nel territorio di Monselice.

Al Commissario di Monselice era capitata una strana notizia - una notizia da far venire la pelle d'oca a tutti i Commissari del Veneto. Si andava sussurrando che - e tro

confi i di quel distretto - era comparso una banda di sette individui, armati sino ai denti, con delle facce da manigoldi.

Allora il Commissario si mise in campagna per le dovute ricerche.

E chi cerca... non trova sempre, per buona ventura.

Infatti si trovò che la banda, i denti, e ceffi, e i manigoldi erano tutta roba inventata, o, meglio, gonfiata, da chi poteva averci il suo torsacoto.

Ecco la verità.

Nei distretti di Valsassibio, Battaglia ed Arqua - alcuni g'orni addietro - s'era lasciato vedere un fuggiasco - male in arnese, sdrucito, pazente, dal viso scuro e tristo - con un fucile a retrocarica, di quelli attualmente adoperati dalle truppe di fanteria.

Costui entrava nelle case, arrestava i contadini sulle strade, chiedendo l'elemosina di qualche boccone per sfamarsi.

Diceva d'essere partito da Venezia e voleva prendere il cammino di Francia.

All'accento sembrava fosse delle nostre provincie meridionali.

La sera del giorno 6 p. p. - se non c'inganniamo - un villano d'Arqua ritornava alla sua povera abitazione. Si può immaginare la sua spiacevole meraviglia quando vide seduto al focolare lo sconosciuto.

Questi gli domandò da cosa, e il villano gli diede quello che possedeva: dell'uva e della polenta. Quand'ebbe mangiato se n'andò.

Più tardi, un altro abitante d'Arqua, mentre stava dormendo, intese il cane che abbaiva in cortile. Tementosi dei ladri, si alzò, chiamò i figliuoli, e mise il naso alla finestra.

« Chi c'è, gridò per la notte profonda. »

« Voglio un paio di calze, perchè gli stivali mi fanno ai piedi un male del diavolo, rispose la voce d'un tale, che pareva portasse in spalla un fucile. »

« Calze! rispose il contadino; non ne ho mai avute. Recatevi più avanti. C'è una famiglia che ve le potrà somministrare. »

L'uomo dal fucile s'allontanò. Arrivato presso il luogo, si mise a picchiare furiosamente ad un'altra porta di gente che pure dormiva.

Qui esigeva da mangiare e un aspiello.

Non ricevendo nè l'una cosa, nè l'altra, spianò il fucile e sparò contro l'imposta d'una finestra al pianterreno.

Nella stanza corrispondente giacevano a letto marito e moglie con dei figli - e la palla del fucile, buccando l'imposta, andò a piantarsi nel muro della stanza, a pochi centimetri sopra la testa della donna.

Poichè il brutto arnese si pigliava quattro polli dal pollaio e riprendeva la sua via crucis.

Noi - per ora - non ne sappiamo di più. E al pare d'averne detto abbastanza.

Mentre scrivevamo le precedenti nostre informazioni, ci sono giunti nuovi e dolorosissimi particolari sulle imprese del disertore - che adesso possiamo chiamare addirittura un ferreo e brutale assassino.

Mercoledì, 8 corr., c'era la sagra della Natività della Madonna a Bagnoli.

Due giovani fratelli di Cinto Euganeo - l'uno di 15 l'altro di 23 anni - avevano assistito alla sagra, e, quando i divertimenti furono finiti, presero la via per tornare alla casa nativa.

Camminavano canticchiando, ignari dell'avvenire.

A poca distanza da Cortellà - altro paesello dei colli Euganei - s'incontrarono in un individuo, che li arrestò, chiedendo loro se volessero mutare le armi, che avessero sulla persona, col fucile ch'egli portava fra mano.

Assuntò il marivolo!

I due fratelli risposero - com'era naturale - ch'essi d'armi non ne possedevano, e quindi non tornava loro possibile di fare il cambio proposto.

Allora l'altro soggiunse:

« Se non avete armi, ci sarà almeno del denaro nelle vostre tasche; e voi me lo consegnate all'istante. »

Il più giovane dei fratelli, intimorito dal fiero c'piglio e dal comando deciso del briccone, gli diede i pochi centesimi, che teneva in tasca; l'altro protestò asseverantemente d'essere proprio senza un soldo.

Sciagura per lui; tremenda e irrimediabile sciagura!

L'aggressore - raccolto il denaro, che gli veniva offerto - abbassò contro il maggiore dei fratelli il fucile e sparò, colpendolo così, da ridiarlo cadavere poche ore dopo.

Il minore - preso da un immenso spavento - si stancò a corsa precipitosa e riuscì a mettersi in salvo.

Dalle parole pronunciate dal momento e dal fuggitivo si è potuto rilevare che l'assassino è appunto quello, che fu a scorrere il territorio di Monselice, poichè l'accento sarebbe d'un meridionale.

Sul luogo, dove accadde la grassazione, si trovò la cartuccia del fucile.

E voglia Iddio che non abbiamo a continuare la brutissima storia con altri fatti somiglianti.

Corse a Treviso. — Nel prossimo novembre avranno luogo a Treviso le solite corse annuali all'Ippodromo, fuori porta S. Tommaso.

Sabato 6 novembre. Corsa dei sedoli. Premi: lire 500, 300 offerti dal Municipio.

Domenica 7. — Corsa dei padri. — Premi L. 1400, 800, 300 offerti dal B. Franchetti.

Martedì 9. — Corsa dei Fantini. — Premi L. 1500, 1000, 500 offerti dal Municipio.

Giovedì 11. — Corsa in gara al trotto in sella (gentlemen-riders). — Premi L. 1400, 800, 300 e 3 medaglie d'oro offerti dalla Società.

Poi lo stesso giorno corsa di consolazione fra i cavalli che non conseguirono premio nella Corsa dei Fantini del 9 novembre.

Premi L. 500, 300, 200.

Le generi d'Orvidio. — Il mondo letterario ha sempre creduto che le generi del poeta salomonese riposassero sulle rive del mar Nero, e precisamente a Tmeswar (l'antica Tomos in Bulgaria). Secondo il Vaterland di Vienna, queste generi, con un'iscrizione funeraria, sarebbero state trovate in Ungheria presso Szapary, la Sabaria dei Romani, il Steinamanger dei Tedeschi.

L'iscrizione funeraria sarebbe questa:

Hic situs est vates, quem divi Caesaris ira Augusti patria eodem jussit; homo saepe miser voluit patriis occumbere terris:

Sed frustra: hunc illi fata dedere locum.

Incendi in Sardegna. — A Monti (Provincia di Sassari) è avvenuto uno di quegli incendi della campagna che desolano così spesso quell'isola. In proposito leggiamo nell'Avvenire di Sardegna:

« Un immane e terribile incendio ha completamente distrutto quanto aveva di bello e di buono l'agromontano. »

« I più bei sughereti, le più belle vigne, moltissimi frutteti, orti, fruttissimi campi seminati a legumi pressochè maturi, tutto il pascolo conservato dei prati naturali disposto per l'ingresso del bestiame, tutte le siepi che chiudevano le proprietà ed infine la maggior parte dei poderi coltivati di questo misero paese, è tutto ridotto in carboni tuttora fumanti, in squallida landa di nera cenere, di accessi sizzioni. »

« L'incendio percorse una lunghezza di 12 e più chilometri e si tenne su una larghezza media di chilometri 4 e più, avendo progredito a ventaglio, annientando la parte più ubertosa e coltivata del territorio di questo comune. »

« Il danno prodotto si accerta superiore alle lire centocinquanta mila, ma se si tenga conto degli incendi di minore entità, che pochi giorni or sono hanno rovinato e rattristato l'altra parte della popolazione, si può dire ascenda a duecentomila lire e più. E siccome ha colpito inesorabilmente tutti, tanto ricchi che poveri così a ragione può asserirsi aver immerso la popolazione nella più desolante miseria, e le famiglie più agiate nella più disastrosa e spaventevole condizione economica. »

Esplorazione d'una miniera. — Nelle miniere di Seaham (Inghilterra) avvenne una tremenda esplosione, che fece crollare le volte, otturare gli accessi. Trecento minatori vi rimasero sepolti.

Quello che costa il Duomo di Colonia. — La somma di denaro spesa dal 1821 ad oggi per la fabbrica del Duomo di Colonia ascende a 18 milioni di marchi.

Tutta questa somma venne spesa nella fabbrica esterna della chiesa ed in quella dei campanili.

Le somme che furono spese nei secoli



**LE INSERZIONI** dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' **Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT**, Parigi, 3, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori **E. Micolet & C.** 13, - 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

# Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalferabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole VALLE DI PEJO (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula invenziata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

## VERO FERNET-MILANO VERO

Liquore amaro-Stomatico Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova **PEDRONI & C.** Fuori Porta Nuova N. 121 M. N. 121 M.

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore gradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** di **Pedroni & C.** vuoi chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il **Colera**. Le qualità sommatte foniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

**Elixir-Coca** Preparata colla vera foglia di **Coca Boliviana**, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso Elixir una rinomanza universale.

Specialità in **Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed Estratti d'ogni sorta.**

## Storia di Padova Guida di Padova

dalla sua origine sino al presente ed i suoi principali contorni

# ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

### Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.
misto 6,19 a.	8,5 a.	misto 7,20 a.	9,5 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9,5 a.	10,5 a.
9,3 a.	10,15 a.	12,40 p.	1,39 p.
1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5 a.	3,20 p.
diretto 3,20 a.	4,17 p.	5,25 a.	6,39 a.
6,14 a.	7,10 p.	6,55 a.	8,10 a.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13 a.	10,4 a.	omnibus 5, a.	9,4 a.
10,40 a.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.
4,24 p.	8,28 a.	4,56 p.	8,54 a.
misto 9,30 a.	2,30 p.	diretto 8,28 a.	11,8 a.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 1,15 a.	11,56 a.	misto 10,45 a.	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
8,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50 a.	8,21 a.
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 a.	11,56 a.	misto (2) 4,5 a.	6,4 a.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12,5 p.	3,13 p.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 a.	9,23 a.

(1) fino a Rovigo - (2) da Rovigo.

### Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA				
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.	
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	
Padova . . . part.	5,22	8,23	1,48	6,48	Bassano . . . part.	5,55	9,20	7,22
Vigodarzere . . .	5,33	8,33	1,59	6,59	Rosà . . .	6,06	9,11	7,33
Campodarsego . . .	5,44	8,45	2,13	7,10	Rossano . . .	6,15	9,18	7,41
S. Giorgio delle Per.	5,53	8,54	2,24	7,19	Cittadella . . . arr.	6,26	9,29	7,52
Camposampiero . . .	6,03	9,03	2,34	7,28	Cittadella . . . part.	6,38	9,44	8,4
Villa del Conte . . .	6,17	9,18	2,50	7,43	Villa del Conte . . .	6,51	9,58	8,16
Cittadella . . . arr.	6,30	9,31	3,57	7,54	Camposampiero . . .	7,06	10,13	8,31
Rossano . . . part.	6,44	9,45	3,24	8,5	S. Giorgio delle Per.	7,12	10,20	8,39
Rosà . . .	6,58	9,57	3,40	8,17	Vigodarzere . . .	7,21	10,30	8,49
Bassano . . .	7,17	10,15	4,8	8,36	Padova . . .	7,42	10,51	4,49

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO				
misto	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto	
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	
Treviso . . . part.	5,10	8,26	1,25	6,26	Vicenza . . . part.	5,37	8,30	2,12
Paese . . .	5,39	8,39	1,41	6,42	S. Pietro in Gu . . .	5,59	8,57	2,34
Istrana . . .	5,36	8,52	1,54	6,55	Carmignano . . .	6,7	9,72	2,29
Albaredo . . .	6,49	9,32	1,07	7,11	Fontaniva . . .	6,17	9,18	2,52
Castelfranco . . .	6,49	9,15	2,29	7,28	Cittadella . . . arr.	6,25	9,28	3,7
S. Martino di Lupari . . .	6,13	9,26	2,46	7,42	S. Martino di Lupari . . .	6,37	9,38	3,20
Cittadella . . . arr.	6,32	9,37	3,7	7,56	Castelfranco . . .	6,48	9,55	3,31
Fontaniva . . . part.	6,47	9,47	3,19	8,9	Albaredo . . .	7,21	10,12	3,45
Carmignano . . .	6,44	9,55	3,28	8,18	Istrana . . .	7,13	10,20	3,56
S. Pietro in Gu . . .	7,13	10,12	3,48	8,39	Paese . . .	7,26	10,42	4,9
Vicenza . . . arr.	7,39	10,33	4,15	9,4	Treviso . . . arr.	7,49	11,11	4,32

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Schio . . . part.	5,45	9,20	5,30	Vicenza . . . part.	7,53	3,	7,40
Thiene . . .	6,2	9,37	5,52	Dueville . . .	8,15	3,25	8,2
Dueville . . .	6,17	9,52	6,10	Thiene . . .	8,35	3,49	8,22
Vicenza . . . arr.	6,37	10,12	6,32	Schio . . . arr.	8,49	4,05	8,36

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO				
misto	misto	misto	omn.	misto	misto	misto	misto	
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	
Conegliano . . . part.	8,	12,40	6,10	7,40	Vittorio . . . part.	6,45	10,58	5,20
Vittorio . . . arr.	8,28	1,86	3,68	6,	Conegliano . . . arr.	7,9	11,22	5,44

**L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA**  
del Dott. **POPP**  
consolida i denti vacillanti, guarisce la gengiva infiammata e fa cessare immediatamente i dolori di denti.  
Sig. Dott. J. G. Popp, I. R. dentista di Corte, Vienna Borgneggasse, 2.  
Durante molti anni i denti vacillanti e la gengiva infiammata mi cagionavano indescribibili dolori di denti. Dopo l'uso della meravigliosa e inapprezzabile sua Acqua Anaterina per la bocca, sono però completamente liberato dai detti dolori ed ho ben conservato i denti fin all'avanzata mia età di 70 anni.  
Mi sento quindi con piacere obbligato di esprimerle, preg. sig. Dottore, per tale beneficenza, i miei sinceri ringraziamenti.  
Pregando la V. S. Illu.ma d'aggradire l'espressione della mia distinta stima ho l'onore di restare il Lei  
Devotissimo  
**GUGLIELMO OLSZEWSKI**  
I. R. Impiegato governativo pensionato.  
Depositi in PADOVA alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. - Ferrara: Navarra - Ceneda: Marchetti - Treviso: Biondi - Fracchia e Zanetti - Vicenza: Valeri e Friezario - Venezia: Bötner, Zampironi, Caviola, Pomi, Agenzia Longega - Milano: Roberti - Rovigo: Diego - Chioggia: Rosteghin - Bassano: A. Comini profumiere.  
4-188

Dante e Padova  
Prezzo L. 6

PERCENTI PUBBLICAZIONI  
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

## Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume II

### Nissun va al Monte | Famegia in rovina

TRE Lire - Padova, 1879 - in-16. - Elegante edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

### Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

BRANCA FORNIE

Padova, 1878, un volume - Lire 2.50. Padova, 1878, un lun 8

Padova, Tip. Sacchetto.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

# IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

4to QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO 4to

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

---

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

## CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinate. III. Alternativa. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 2

Prem. Tipografia editrice

Padova Via Servi - F. Sacchetto - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Mainoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Padova Via Servi - F. Sacchetto - Via Servi

## Testi Universitari

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 L. 2.-

CORNEWAL LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1863, in-12 L. 2.-

FAVARO prof. A. - L'interrogatore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Analer. Padova 1872, in-8 L. 150

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 L. 15.-

KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 L. 250

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1873, in-8 L. 5.-

Parte II: Sanguificazione. Padova 1873, in-8 L. 5.-

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione Padova 1870, in-8 L. 5.-

ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 L. 5.-

SACCHETTO prof. P. A. - Sommarie di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8 L. 5.-

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 L. 5.-

SCHIFFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1863, in-8 L. 10.-

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I L. 5.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 L. 5.-

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1863, in-8 L. 10.-

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 5.-

note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 L. 5.-